

Il procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro: «Non esiste il pentitismo»

# «A Lamezia tregua forzata»

*Dominijanni: «Tante inchieste, ma la società civile non aiuta»*

Il processo su uno dei più efferati delitti di mafia, quello di Nino Trcasio, concluso con l'ergastolo per i presunti esecutori. E poi gli altri procedimenti per mafia, estorsione e usura, portati a termine quasi tutti con la condanna degli imputati, spesso elementi di spicco delle famiglie malavitose locali.

Insomma, anche se il nemico non ha alzato ancora la bandiera bianca (e difficilmente lo farà) viste le complicità di cui gode, Gerardo Dominijanni, procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, può dirsi soddisfatto del lavoro sin qui svolto. Il frutto di un'intensa attività: ore ed ore trascorse ad ascoltare migliaia di intercettazioni, a leggere gli atti investigativi, le dichiarazioni dei pentiti e quelle di qualche cittadino (a dire il vero sono poche), stanco di subire le prepotenze di chi si fa forte utilizzando la violenza. «Purtroppo anche a Lamezia Terme c'è molta omertà», afferma il magistrato della Dda, incontrato davanti all'aula del tribunale di piazza della Repubblica, dove si è svolto il processo per il tentato omicidio di Nicola Gualtieri. Alcune ore prima il pm ha concluso la sua requisitoria chiedendo per l'imputato, Domenico Chirico, dodici anni di reclusione. Dopo il collegio giudicante

Il 29 a Bari l'assemblea dell'Unione su "I ragazzi della mafia"

## L'impegno delle Camere minorili

Si intensifica l'attività della Camera Minorile distrettuale "P. Polacco - F. Perrotta" presieduta dall'avvocato Angelo Polacco. Diverse le recenti iniziative. Formalizzata, nel corso dell'ultima assemblea, la istituzione delle Sezioni Distaccate di Castrovillari e di Paola, che si aggiungono alla Sezione di Cosenza. Nei prossimi giorni saranno rese note, inoltre, le modalità dello stage in diritto minorile organizzato dalla Camera Minorile in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro, che vedrà la partecipazione quali relatori di giudici, avvocati e specialisti del settore.

Nell'ambito di tale corso, che consentirà ai partecipanti di acquisire tutte le nozioni necessarie nel campo del diritto civile e penale minorile, saranno effettuate prove di laboratorio e processi simulati. Nel frattempo, le tre Camere Minorili Calabresi (Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria) hanno aderito, anche attraverso la raccolta delle firme, alla proposta di legge di iniziativa popolare, elaborata dalla Consulta Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza "Gianni Rodari", avente ad oggetto la costruzione di un sistema integrato di servizi educativi e d'istruzione per le bambine e i bambini dalla nascita ai 6 anni.

In tale ottica, i tre calabresi che compongono il direttivo dell'Unione Camere Minorili, vale a dire l'avvocato Luca Muglia,

segretario nazionale, e gli avvocati Giuseppe Marino e Paolo Carnuccio, delegati nazionali, hanno formalmente richiesto l'adesione alla proposta delle altre regioni che fanno parte dell'Associazione, evidenziando che l'eventuale approvazione della legge che prevede l'istituzione dei nidi e delle scuole dell'infanzia potrebbe contribuire concretamente alla riduzione delle situazioni di disagio o di emarginazione sociale e dei fenomeni di devianza minorile, favorendo nel contempo l'accoglienza, l'integrazione e il sostegno delle diversità.

Di questo e di tanto altro si discuterà nella prossima assemblea dell'Unione Camere Minorili che si svolgerà il prossimo 29 gennaio a Bari, in concomitanza del Convegno Nazionale organizzato dalla locale Camera Minorile e dalla Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia sul tema "I ragazzi della Mafia". Tra gli altri argomenti di discussione previsti all'ordine del giorno dell'Assemblea Nazionale delle Camere Minorili l'adozione di iniziative di solidarietà da assumere, in collaborazione con l'Unicef, in favore dei bambini residenti nel Sud-Est Asiatico e l'adozione di interventi concreti, da concertare con la Commissione sulle Adozioni Internazionali, finalizzati ad interrompere ed a scongiurare ogni possibile fenomeno di speculazione ai danni dei minori vittime del recente maremoto.



Gerardo Dominijanni

Forse è meglio parlare di una tregua forzata. Sì, questo è il termine esatto. Tregua forzata che fa comodo alla criminalità», chiarisce il procuratore della Direzione distrettuale antimafia, dopo avere fatto un cenno a un agente della sua scorta.

E riattacca a parlare: «I clan preferiscono evitare atti eclatanti, perché spargere sangue. In questo modo si evita l'assillo dei controlli da parte delle forze dell'ordine, e si possono gestire in tranquillità i traffici illeciti, spacciare droga, chiedere il pizzo, praticare l'usura».

clan soprattutto dalle estorsioni agli imprenditori, pure da quelli impegnati nei lavori di ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria. «Argomento secretato sul quale comunque stiamo indagando», chiosa il pm.

Capitolo "Tabula rasa". La famosa e contestata inchiesta che aveva permesso due anni fa circa alla Direzione distrettuale antimafia di assestare un duro colpo alle famiglie lametina con decine di arresti. Indagine che il Tribunale della libertà aveva poi ridimensionato, suscitando un mare di polemiche, critiche e attacchi da più fronti, quello politico in primis.

Attacca Dominijanni: «Vorrei ricordare che il castello accusatorio ha resistito, la riprova sono le pene inflitte agli imputati nell'ambito di questa inchiesta, sia in fase dibattimentale che nei riti processuali alternativi. Un particolare da non sottovalutare».

Improvvisamente si sente il suono di una campanella. È il momento della sentenza è ora di rientrare. Detto e fatto, accompagnato dai suoi angeli custodi Gerardo Dominijanni fa ingresso nell'aula di giustizia.

«In nome del popolo italiano l'imputato viene condannato a otto anni di reclusione».